



## Gemelle siamesi, tempesta su tv e media Fuoco di polemiche su Marcelletti per l'operazione in «diretta»

ROMA La polemica non risparmia nessuno, medici e giornalisti. Al centro del fuoco incrociato naturalmente c'è il professor Carlo Marcelletti. C'è l'annuncio dato in diretta a Porta a Porta che l'intervento andava anticipato. C'è quella frase del cardiocirurgo davanti ai microfoni dopo il fallimento: «Un intervento spettacolare». Lui, il protagonista di questa vicenda, col seno di poi; e c'è chi, è il caso del presidente dell'ordine dei giornalisti, Mario Petrina, non fa fatica a definirlo «indecente». Il responsabile comunicazione dei Ds, Giuseppe Giulietti, parla di «un accanimento mediatico», con telecamere e flash costantemente in prima fila. Come nel 1981 nella diretta non stop per Alfredo Rampi prigioniero nel pozzo di Vermicino. Passato praticamente sotto silenzio all'estero, il dramma delle gemelle ha scatenato in Italia un turbine di polemiche sull'opportunità o meno, da parte dei media, di invadere la sfera privata e i sentimenti dei protagonisti. In campo l'Osservatore Romano, che scrive di «insopportabili esagerazioni dei media, fatte di immagini e di emozioni spesso inadeguatamente carpite» e ritiene che sia «giunta l'ora del silenzio». L'organo della Santa Sede rileva come la speranza di salvare le piccole fosse «almentrata più dal clamore che dalla medicina che non è un'assistenza esatta».

Contro Marcelletti si è scagliato il direttore del Tg5, Enrico Mentana, che assolve invece i giornalisti. «Il comportamento del prof. Marcelletti - ha detto Mentana - è stato francamente sconcertante. Io non sono un giudice e non mi permetto di giudicare ma certo Marcelletti ha dato l'idea della ricerca della spettacolarizzazione, che è cosa diversa dall'attenzione anche giornalistica su quel che succede». Nella vicenda - secondo il capogruppo Verde e vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai, Mauro Paissan - ha fallito anche l'informazione e il connubio medicina e comunicazione. Parla di un «giornalismo senza morale» il decano della categoria, Indro Montanelli, che sottolinea, invece, come il giornalismo italiano in questa vicenda si sia mostrato più attento alla moralità. Si è trattato, dice, di «una vicenda di spettacolarità a cui grazie a Dio ha provveduto la natura, mandandola in fumo».

Parte all'attacco dei giornalisti invece il direttore del Tg4, Emilio Fede per il quale si è assistito ad uno «spettacolo vergognoso, indecoroso che spuntava la categoria. Seguire la separazione delle gemelle siamesi minuto per minuto - ha spiegato Fede - è stato come trasformare la vicenda in una partita di calcio. Hanno usato il dolore come un palcoscenico che si apriva e si chiudeva a seconda delle necessità. Vergognoso».



Il professor Marcelletti in alto la piccola bara bianca di Marta

### IL CASO

### I GIORNALISTI, LA CARTA DI TREVISO E LA DEONTOLOGIA CALPESTATA

Il tempismo non è stato certamente quello ci si attenderebbe da chi pratica un mestiere che si basa su una rapida presa sugli eventi. Ma i giornalisti italiani solo ieri sembrano essersi finalmente accorti che tutto il circo mediatico montato sulle gemelle siamesi ha comportato la violazione di precise norme deontologiche che la categoria si è pur date da diversi anni a proposito di «informazione e minori».

Era il 1990 quando, nel corso di un convegno organizzato a Treviso da Federazione della stampa, Ordine e Telefono azzurro, venne redatta e approvata una «Carta» che prende il nome dalla città veneta, e che protegge i minori protagonisti di fatti di cronaca, sia come «vittime», sia come «colpevoli», dalla interferenza dei media, assicurandone, per esempio, l'anonimato. Cinque anni dopo si sentì il bisogno di redigere un vademecum ancor più stringente, che «nel caso di bambini malati, feriti o disabili» invita a «porre particolare attenzione nella diffusione delle immagini e delle vicende al fine di evitare che in nome di un sentimento pietoso, si arrivi a un sensazionalismo che finisce per diventare sfruttamento della persona». Tradotto in buon italiano, ciò significa che gli autori del novanta per cento dei servizi televisivi su Marta e Milagros, sono da prendere professionalmente - a calci nel sedere. Cioè sono passibili di sanzioni, come già accaduto in passato per casi analoghi, a Castagna, Mentana e Costanzo, intervistatori di rom, figliuoli di pentiti, e altri poveri cristi in «esclusiva». Guarda caso, si tratta sempre di poveracci: ha ragione Grazia Francescato quando nota che, se le gemelle fossero state dei Parioli, le luci della tv non si sarebbero accese in maniera così accesa. Non inganni, però, il fatto che di solito è l'informazione televisiva a scivolare sul traliccio in nome degli indici di ascolto. Sulle gemelle il professor Marcelletti ha già pronto, infatti, un istant book da rifilare per stralci a un diffuso settimanale, e ha già firmato un contratto con il più grande editore italiano di libri. Per completezza: a suo tempo la Carta di Treviso non fu sottoscritta dalla Fieg, la federazione degli editori. In nome delle tirature questi ultimi, insomma, non si sentono vincolati da quello che interpretano come un semplice documento di vaghi intenti.

PS. La commissione dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione giornalistica proprio durante la sessione in corso ha inserito nel questionario da sottoporre ai 320 candidati una domanda sulla «Carta di Treviso» e ha proposto tra i «temi di cronaca» un pezzo sull'uccisione di un bimbo albanese da parte di un suo compagno di giochi. Sarà un duplice, utilissimo test incrociato per capire in quale misura le indicazioni deontologiche contenute nel documento siano non solo conosciute, ma prese concretamente in considerazione nelle redazioni da cui provengono i «praticanti» sotto esame. Che sono coloro che scriveranno le cronache dei giornali degli anni Duemila. V.Va.

Contro il clamore con cui è stata seguita la vicenda si sono espressi Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, mentre Antonio Guidi (Forza Italia) preannuncia azioni giudiziarie contro Marcelletti. «L'uso indiscriminato del sensazionalismo televisivo - afferma Vita - ha creato non poche perplessità alla opinione pubblica che è sempre più attenta ai problemi della privacy».

Per Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi, è invece un errore criminalizzare i media su questa vicenda. «Sono d'accordo su chi invoca il silenzio su questa vicenda e ha commosso l'opinione pubblica e della quale si è parlato troppo e non sempre a proposito ma il diritto dovere di informare è un principio sacro».

La polemica non riguarda soltanto l'informazione ma anche l'intervento in sé, l'opportunità o meno di farlo. E uno spunto interessante lo introduce il cardiocirurgo pediatrico Fabrizio Chiodo, che ha partecipato all'intervento.

«Le gemelle siamesi dovevano essere operate almeno un mese fa. Vorrei sapere qual è stato il criterio per cui è stato negato l'intervento negli Usa», si chiede il medico. E aggiunge: «È stato un criterio di puro calcolo economico o di non indicazione dell'intervento? Escluderei quest'ultima ipotesi, considerata che l'esame che permetteva un'indicazione sulla possibilità di effettuare o meno l'operazione era il cateterismo cardiaco che è stato effettuato a Palermo».

L'INTERVISTA ■ DACIA MARAINI, scrittrice

## «Troppi eccessi, è mancata la pietà»

DELIA VACCARELLO

ROMA «È mancata la pietà». Dacia Maraini riflette sulla vicenda delle gemelle siamesi morte dopo l'intervento di separazione e mette l'accento sugli eccessi dei medici e del mondo dell'informazione. Ai medici dice: «Bisognava fermarsi, quel cuore che batteva per due corpi a detta di loro stessi ha avuto due collassi prima dell'operazione». Ai giornalisti: «Il mondo dell'informazione crea bandiere e dietro le bandiere l'essere umano, con le sue fragilità, i suoi dubbi, i suoi dolori scompare».

Dacia Maraini, da più parti arrivano agli organi di informazione accuse di spettacolarizzazione. Lei cosa ne pensa?

«Penso ci siano stati eccessi, ma anche da parte dei medici. L'intervento, anche se ha avuto un esito negativo, è stato definito dallo stesso professor Marcelletti un'operazione spettacolare». È proprio quello che non doveva essere. Ancora, il povero cuore che doveva battere per due corpi ha avuto due collassi poco prima dell'intervento. A mio parere effettuare l'operazione in queste condizioni è stata una sfida eccelsiva».

Insomma, bisognava fermarsi «Bisognava lasciar fare alla natura. È stata una situazione straziante, le possibilità di salvezza anche di una sola bambina erano bassissime. Era meglio non intervenire. L'intervento ha sancito un principio arbitrario: il più debole doveva sacrificarsi per il più forte. Ma perché? Chi lo ha stabilito? Occorreva avere più dubbi e più pudore».

Non crede che se le cose fossero andate bene, non ci sarebbero state le accuse del giorno dopo?

«In quel caso si sarebbe detto che perlomeno una vita umana era stata salvata. Ma non si sono salvate e ciò conferma che le probabilità di sopravvivenza erano molto basse. È stato anteposto lo spirito di sperimentazione alla pietà».

Per quanto attiene alle accuse rivolte ai media, lei ritiene che gli operatori dell'informazione avrebbero dovuto accorgersi di questo eccesso dei medici e, quindi, fermarsi anche loro?

«Gli organi di informazione hanno il potere di creare dei casi. Il

Le speranze erano pochissime l'operazione non andava tentata La scienza deve avere più umiltà



«fatto di parlare molto di un evento dà un carico di significati e di emozioni che pesa troppo. In questo modo si creano tante bandiere, la bandiera del cattolicesimo, del sacrificio, della vita da salvare, e così via. Dietro le bandiere l'individuo, con le sue fragilità, i suoi dubbi, i suoi dolori, scompare. I media hanno il potere di rendere tutto bandiera».

Due gemelle disegnarono con un bisturi, appena nate ma già condannate a fare i conti con la morte: non è forse un evento carico di simboli?

«Certo, il sacrificio del più debole a vantaggio del più forte è un principio di natura che l'uomo ha cercato di correggere provando a sostituirlo con quello più umano della solidarietà. Era il

nazismo, infatti, che uccideva i più deboli. La scelta di salvare almeno una vita è comunque straziante anche perché evoca ricordi dolorosi in ciascuno di noi».

Non crede che l'attenzione data all'evento sia stata proporzionale alla sua portata simbolica? «Guardi che tutto può diventare un simbolo. Quando si parla di due bambine che muoiono così presto si è già nella tragedia. Sono nate per vivere e la vita è stata loro strappata ancor prima di cominciare. È una tragedia che ha un significato per tutti. Il mondo dell'informazione si nutre di queste cose e tende a caricare l'evento smuovendo emozioni magari sopite: il sentimento di maternità, la paura della morte, il dolore della separazione».

Ma l'informazione si occupa di un evento proprio perché ritiene che «faccia notizia» e tocchi la sensibilità del agente.

«Come uno strazio. Io non le avrei divise. Se avessi saputo che erano così poche le possibilità di vita, e i medici dovevano saperlo, le avrei lasciate insieme. Anche sapendo che andavano a morire. Che morissero in pace secondo natura. Il mondo è pieno di parenti, di deboli, di malati: non abbiamo il diritto di decidere chi deve vivere e chi deve morire».

La decisione di intervenire è figlia del nostro tempo? «Oggi abbiamo strumenti che prima non avevamo e che alimentano un'arroganza pericolosa nei confronti della natura: l'arroganza dell'uomo che si sente superiore a tutto. La clonazione, i cibi transgenici sono esempi di questa arroganza che si rivolta contro di noi. Bisogna stare attenti. Non dico che bisogna fermare la scienza, ma la scienza deve avere più umiltà».

SEGUE DALLA PRIMA

## È L'ORA DEL SILENZIO

partecipano al rito, nessuna voce contrastante, nessuna voce di buon senso. Parrebbe un raptus d'insania collettiva interrotto e placato immediatamente solo con la morte. La morte è stata anch'essa spettacolo ma ne decreta la fine.

Tra poco non ci ricorderemo più di Marta e Milagros, le due gemelle siamesi, chiuse in un abbraccio che pareva naturale, calmo, di una speciale dolcezza perché risultato di una fisica coercizione, ripreso nel sonno. Una fotografia che la madre, nel silenzio appunto, si porterà dietro ritornando nella sua terra forse senza aver capito pienamente che cosa è successo intorno a lei. Anche queste parole, per effetto dello stesso trappola informativa, possono essere accusate di retorica facile e inutile perché dette a posteriori, che magari non ci sarebbero state se l'intervento fosse andato bene.

E così? Ci si inalbera solo quando lo spettacolo diventa morte? È il diritto alla riservatezza si può invocare solo in tale caso? No, non è così. L'intervista rilasciata verso mezzanotte dal professor Marcelletti, un quarto d'ora prima dell'intervento, ha un'evidenza che porta subito, al di là dei risultati, a moltissime perplessità. Non vorremmo vedere tanta calma medicata da una persona che deve compiere per tutta la notte un lavoro, chiamiamolo così, di tale portata. Se un direttore d'orchestra, un solista, un conferenziere hanno un bisogno «fisiologico» di qualche minuto di raccoglimento, ed esso viene rispettato, è concepibile che un intervento di tale entità, che decisioni morali di tale peso che coinvolgono due esseri umani vivi, non comportino nessun bisogno di privatità, di concentrazione e uno accetti di essere svegliato mezz'ora prima per parlare in televisione?

Può darsi di no. Forse questo è considerato un dovere «professionale» alla stregua dell'operazione. Può darsi che i nostri vecchi rituali di fronte a decisioni o atti difficilissimi specie su altri esseri umani, che erano per i credenti la preghiera e per i non credenti il raccoglimento sulle proprie forze, siano reperti di un'altra epoca. Oggi la sicurezza tecnica e l'inevitabilità nelle forti, la propria misura professionale ha preso il posto del coraggio, le eventuali negativi diventano normali incidenti nel percorso della carriera e non una coscienza. Niente cambia all'interno dell'individuo se l'operazione va bene o va male, è un segno di sconfitta che sarà al più presto cancellato. Può darsi che sia giusto così, che questa carovana di riflettori, di macchine da presa, di collegamenti non si possa più fermare: siamo «oltre» le fessime della privatità, i diritti sono cambiati: quei diritti, infatti, potevano pretendere le due bambine abbracciate in confronto al diritto di «essere informati» di milioni di persone? Mi pare che il professor Marcelletti non abbia mai avuto dubbi prima e neanche dopo quando ha annunciato un «istant-book» che si racconterà, tra breve, l'operazione. Non è stato un evento da poco, pare che sia soltanto il secondo nel mondo. È andato male. Si tratta di riprovare fino a che la scienza risulterà vittoriosa. Su questo e sui rischi che si devono correre siamo d'accordo ma per piacere: mai più imbandite le pareti il giorno prima dell'operazione, mai più portate le piante all'ingresso all'ultimo momento, mai più rinviate quelle e divani per eliminare una brutta inquadatura o migliorarne un'altra. Sì, ci vorrebbe un momento di riflessione, non solo in Italia: vi ricordate l'allucinante filmato permesso dal marito e dai parenti, della morte in diretta? Mai più. Che lo chiedono i teleutenti, i lettori di giornali, i cittadini, se nessuno ascolta. Se volete un'immagine da portare con voi, scegliete la fotografia di Marta e Milagros con le braccine chiuse sui reciproci piccoli corpi. Di tutto ciò che avete visto, delle voci che hanno descritto ciò che di questi corpi si sarebbe fatto, i modi nei quali i loro organi sarebbero stati sezionati, da due esseri umani ne sarebbe nato poi uno, questa è la sola immagine che racconta la loro brevissima storia commovente, la loro innocente vita impossibile.

FRANCESCA SANVITALE

NUOVA SINISTRA DS  
**LA SVOLTA NECESSARIA PER UNA ITALIA PIÙ GIUSTA E DEMOCRATICA**  
Una sinistra riconoscibile  
Una coalizione riformatrice  
**Orvieto, sabato 3 giugno ore 10  
domenica 4 giugno ore 9,30**  
Piazza del Capitano del Popolo  
Palazzo del Capitano del Popolo

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA  
ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE  
L'Amministrazione Provinciale di Ferrara, Corso Isonzo n. 26 - cap 44100 Ferrara. Tel. 0532/299111 - fax 0532/299412 - http://www.provincia.fe.it - ai sensi dell'art. 20 legge 55/90, rende noto l'esito del pubblico incanto per l'appalto della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei seguenti lavori:  
Costruzione di nuovo edificio scolastico per complessive 14 aule, nell'area adiacente all'attuale Centro Scolastico di via Rigone in Centro (Fe), da destinare a spazi didattici del Liceo Ginnasio "G. Cevolani" e Istituto Magistrale "C. Cremonini" importo a base d'asta L. 2.157.686.422 - IVA esclusa (E. 1.114.352.04) di cui L. 15.000.000 (E. 7.746.85) per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso in sede di offerta. Criterio di aggiudicazione: Massimo ribasso sull'importo dei lavori posto a base di gara (L. 109/94 e D.L. 502/99). Dite partecipanti: n. 55. Appalto aggiudicato in data 13/3/2000 all'Impresa I.S.A.R. S.r.l. - Via Sante Vandi n. 75 - Roma, con il ribasso del 13,36% pari a L. 1.871.423.516 - IVA esclusa (E. 966.509.59) di cui L. 15.000.000 (E. 7.746.85) per oneri di sicurezza non assoggettati a ribasso in sede di offerta.  
Il Responsabile del Procedimento  
Ingegnere Capo: Ing. Gabriele Andighetti

MULTINAZIONALE SVIZZERA  
Finanziamenti a tutte le categorie con tassi a partire dal 3%  
Da L. 10.000.000 a L. 1.000.000.000  
Esempio: L. 50.000.000 a L. 349.027  
**Risposta immediata - Firma singola**  
Contattare 0041919249004

CASA PROTETTA "R. ROSSI" di NOVI DI MODENA  
Pubblico incanto per l'affidamento di servizi, specifici e complementari, di assistenza ed animazione.  
Estratto  
L'Ente, quale capogruppo e mandataria della Casa Protetta di Spilimbergo (Mo), Formigine (Mo), Vigola (Mo) e dell'istituto per disabili "Charles" di Modena, indice pubblico incanto per la fornitura di servizi in oggetto da aggiudicare a favore dell'offerente economicamente più vantaggioso. D. Lgs. 157/95 art. 23, comma 1, lett. b), modificato dal D. Lgs. 25/02/2000 n. 65. Durata contratto: 24 mesi dalla stipula contratto, con possibilità di rinnovo per pari periodo. Importo base di gara: L. 3.868.250.000 - Euro 1.997.784,40 (IVA esclusa). Termine ricezione offerte: ore 13 del giorno 24/06/2000. Il bando integrale è pubblicato agli Albi Pretori dei Comuni di Vigola (Mo), Spilimbergo (Mo), Formigine (Mo), Novi (Mo) e Modena, e stato inserito in data 25/05/2000 alla G.U.R.I. ed è visibile al sito: www.arpis.it. Copia dello stesso è richiedibile agli uffici di segreteria tel. 059/670315 - fax 059/678004. Nov. 25/05/2000  
Il Responsabile del Procedimento  
Stefania Conti

